

IL MESSAGGIO DELLE PRIME VISITE PASTORALI

Nei viaggi di Francesco il riscatto dei più deboli

di **Bruno Forte**

È possibile riconoscere un disegno organico nelle cinque visite pastorali che Papa Francesco ha compiuto finora in Italia al di fuori di Roma? La risposta mi sembra positiva e tale da far emergere un messaggio che tocca l'identità più profonda e le priorità dell'agire apo-

stolico dell'attuale Vescovo di Roma. Due visite - quella a Cagliari del 22 settembre 2013 e quella ad Assisi del 4 ottobre - hanno rappresentato una sorta di pellegrinaggio alle sorgenti spirituali del Papa «venuto quasi dalla fine del mondo».

Continua > pagina 2

Il messaggio delle prime visite pastorali

I viaggi di Francesco e i più deboli

di **Bruno Forte**

> Continua da pagina 1

Altre tre - quella a Lampedusa dell'8 luglio 2013, e quella a Cassano allo Jonio, il 22 giugno scorso, ed in Molise ieri - hanno lanciato un'indicazione chiara riguardo alle priorità che questo Papa va proponendo all'azione pastorale della Chiesa. La visita a Cagliari aveva come meta centrale il santuario della Madonna di Bonaria, il cui titolo è all'origine del nome stesso della capitale argentina, Buenos Aires. Con questo viaggio Papa Francesco ha voluto evidenziare anzitutto il profondo legame della sua patria di nascita, l'Argentina, con quella di adozione, patria dei suoi avi, l'Italia; ha quindi inteso esprimere la sua profonda devozione mariana, che dà all'annuncio della misericordia divina - tema centrale del suo magistero - un sapore di tenerezza e di confidenza, quale solo il richiamo del rapporto filiale alla Madre sa imprimere. La visita ad Assisi, poi, è stata un pellegrinaggio ai luoghi del Santo di cui Bergoglio ha scelto di portare il nome come Papa, quasi a ribadire che questa scelta rivela un progetto preciso, teso ad accentuare il valore della povertà nella sequela di Cristo e la vicinanza ai poveri come stile di vita ecclesiale. Quando nel gior-

no della festa dell'Apostolo Mattia del 1205 il giovane Francesco ascoltò nella cappella della Porziuncola le parole che Gesù nel Vangelo dice ai suoi discepoli - «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone...» (Matteo 10,8-10) - esclamò «ripieno di indicibile gioia: è proprio quello che bramo realizzare con tutte le mie forze» (Leggenda dei tre Compagni, 25).

È il programma da cui il Papa venuto dal Sud del mondo si sente conquistato e che propone come meta e via alla Chiesa, che è stato chiamato a guidare agli inizi del terzo Millennio. Una missione totalmente affidata all'Eterno, come quella della Vergine Madre Maria, e insieme totalmente al servizio dei poveri, in uno stile di sobrietà ed essenzialità, caratterizzato dal visibile rifiuto di ogni segno di mondanità e di compiacenza verso il potere.

Gli altri tre viaggi pastorali in Italia hanno offerto una chiara indicazione di quali siano i destinatari privilegiati dell'attenzione dell'attuale Vescovo di Roma: la visita a Lampedusa, di cui ricorre il prossimo 8 luglio il primo anniversario, ha lanciato il messaggio della scelta dei più poveri fra i poveri, gli immigrati venuti clandestinamente sulle coste dell'Italia e dell'Europa, spinti dalla pover-

tà, da cui fuggono, e dal sogno che inseguono di un domani migliore per sé e i loro figli. Se la barca come altare e la campagnola come papa-mobile erano già di per sé indicazioni eloquenti del voler stare dalla parte dei poveri, senza alcun segno di potenza e di mondanità, la denuncia netta della «globalizzazione dell'indifferenza, che fa dimenticare le tragedie dell'immigrazione» e il ricordo delle vite spezzate in mare, vera e dolorosa «spina nel cuore», hanno richiamato i riflettori del mondo su sofferenze troppo spesso ignorate e - nelle loro forme più drammatiche ed eclatanti - troppo presto dimenticate. L'appello di Francesco è stato radicalmente evangelico: «Preghiamo per avere un cuore che abbracci gli immigrati. Dio ci giudicherà in base a come abbiamo trattato i più bisognosi».

La visita a Cassano, a sua volta, ha voluto esprimere affetto e attenzione a una Regione ferita e umiliata dalle organizzazioni criminali. Anche qui la denuncia e l'annuncio sono stati chiari, diretti: «Quando all'adorazione del Signore si sostituisce l'adorazione del denaro, si apre la strada al peccato, all'interesse personale e alla sopraffazione; quando non si adora Dio, il Signore, si diventa adoratori del male, come lo sono coloro i quali vivono di malaffare e di violenza. La vostra terra, tanto bella, conosce i segni e le

conseguenze di questo peccato. La 'ndrangheta è questo: adorazione del male e disprezzo del bene comune. Questo male va combattuto, va allontanato! Bisogna dirgli di no! La Chiesa che so tanto impegnata nell'educare le coscienze, deve sempre di più spendersi perché il bene possa prevalere. Ce lo chiedono i nostri ragazzi, ce lo domandano i nostri giovani bisognosi di speranza. Per poter rispondere a queste esigenze, la fede ci può aiutare. Coloro che nella loro vita seguono questa strada di male, come sono i mafiosi, non sono in comunione con Dio: sono scomunicati!» (Omelia alla Messa nella piana di Sibari, 21 giugno 2014). Come un macigno la scomunica ai mafiosi è un punto di non ritorno, soprattutto una presa di posizione a favore dei deboli, delle vittime, della tanta gente innocente che subisce il condizionamento intollerabile del sistema della delinquenza organizzata.

Infine, la visita a Campobasso e Isernia ha voluto accendere l'attenzione su una delle regioni più provate dalla crisi economica e dalla mancanza di lavoro, quasi ad ammonire che i segnali di ripresa dell'economia, peraltro ancora deboli, sono ben lontani dal raggiungere le aree più depresse del Paese, quelle che hanno maggiore bisogno di cura e di impegno. Il vescovo di Isernia, Camillo Cibotti, insediato da appena

una settimana, ha detto a Papa Francesco parole chiare, eco di un popolo intero: «La situazione sociale, politica ed economica di questi tempi mette a dura prova la nostra comunità, senza però riuscire a scalfire la sua vera identità. Strutture industriali un tempo floride sono in seria difficoltà.

Questo ha provocato un crescente impoverimento di larghi strati sociali che si sono trovati di fronte a nuovi bisogni, spesso es-

senziali, ai quali è difficile rispondere pienamente attraverso il lavoro - pur meritorio! - della Caritas diocesana. Non possiamo neppure tacere il disagio scaturito dalla progressiva riduzione della spesa sanitaria nella Regione. Questo si ripercuote sul benessere dell'intera comunità e di ogni singola persona, in particolare di diversi nuclei familiari già costituiti o desiderosi di venire alla luce...». In questo grido, ricco di di-

gnità e della forza della verità, si compendiano le preoccupazioni e le urgenze cui Papa Francesco ha voluto dare risalto. Tre visite finalizzate a mettere in luce la necessità di prestare attenzione alla fasce più deboli del Paese, frangendo con fermezza il malaffare e puntando a un impegno nuovo, coraggioso e duraturo, verso quelli che non hanno voce. La "Chiesa povera" del Papa venuto dal Sud del mondo, ricca del

tesoro della fede e impegnata nella ricerca della santità evangelica sull'esempio del Santo di Assisi, è e vuole essere al tempo stesso la Chiesa "per i poveri", popolo credente che non chiude gli occhi davanti al male, all'ingiustizia e alle sofferenze che essi producono, e si affianca ai deboli nella solidarietà più convinta per ribadire la dignità, organizzando la speranza, e percorrere insieme a loro cammini di riscatto e di rinascita, non più dilazionabili.

Bruno Forte è Arcivescovo di Chieti-Vasto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SULLA VIA DI ASSISI

La «Chiesa povera» del Papa venuto dal Sud del mondo è e vuole essere al tempo stesso la Chiesa «per i poveri»

